

UN NUOVO SLANCIO PER LA DEMOCRAZIA EUROPEA

Più di 200 milioni di cittadini europei hanno votato alle elezioni europee del maggio 2019, l'affluenza alle urne più elevata negli ultimi vent'anni. Ciò dimostra chiaramente che gli europei vogliono un ruolo più attivo nel processo decisionale dell'Unione europea. Poiché le tecnologie digitali e i social media stanno modificando in modo sostanziale la partecipazione politica e civica, i cittadini, e in particolare le nuove generazioni, chiedono un maggiore coinvolgimento nelle modalità di definizione delle politiche che vada oltre la loro partecipazione alle elezioni ogni 5 anni. È imperativo tenere conto della loro volontà. Il sistema democratico dell'Unione europea è unico, in quanto comprende 500 milioni di persone e va oltre le frontiere. Ma sono necessari nuovi metodi per rendere questo sistema più dinamico, interattivo e pertinente per i cittadini europei. La presidente Ursula von der Leyen si è impegnata in questo senso con l'obiettivo di dare agli europei maggiore voce in capitolo su ciò che l'Unione fa e su cosa fa per loro. Si tratta del presupposto fondamentale alla base di una conferenza sul futuro dell'Europa.

Dopo anni di crisi l'Europa ha goduto di 10 anni di crescita economica ininterrotta, la disoccupazione non è mai stata così bassa e, nonostante un certo livello di euroscetticismo sia innegabile, il consenso popolare all'Unione è al livello più alto da quasi trent'anni. Partendo da questa posizione di forza collettiva a livello interno, possiamo guardare avanti ed elaborare una visione per il futuro. È giunto il momento di dare nuovo slancio alla democrazia europea. In un mondo sempre più multipolare, molti cittadini europei continuano ad essere preoccupati per il loro futuro e l'Unione europea deve dimostrare di essere in grado di rispondere a tali preoccupazioni. La politica europea deve aiutare i cittadini e le imprese a trarre vantaggio dalla transizione verde e digitale. Deve sormontare le disuguaglianze e garantire che l'economia dell'Unione europea sia equa, sostenibile e competitiva. In questo modo possiamo dimostrare che l'Europa riesce ad essere più assertiva e a promuovere in tutto il mondo i suoi valori e le sue norme.

In quanto evento democratico paneuropeo, la conferenza sarà un nuovo forum pubblico per un dibattito aperto, inclusivo, trasparente e strutturato con i cittadini vertente su una serie di priorità e sfide. Si tratterà di un forum con un approccio "dal basso" accessibile a tutti i cittadini, di ogni estrazione sociale e di ogni parte dell'Unione e che dovrebbe riflettere la diversità dell'Europa. Sarà aperto alla società civile, alle istituzioni e ad altri organismi europei, compresi il Comitato delle regioni, il Comitato economico e sociale europeo, le autorità nazionali, regionali e locali, i parlamenti e altri portatori di interessi - che contribuiranno tutti su un piano di parità. Si tratterà, in ultima analisi di rafforzare il legame tra gli europei e le istituzioni che sono al loro servizio. La definizione del concetto, della struttura, della portata e del calendario della conferenza dovrà costituire un autentico sforzo congiunto del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione europea. Tale cooperazione dovrebbe tradursi in una dichiarazione congiunta delle tre istituzioni, da aprire in un secondo tempo ad altri firmatari, tra cui istituzioni, organizzazioni e portatori di interessi. I parlamenti e i soggetti nazionali e regionali, che avranno un ruolo importante da svolgere nell'ambito della conferenza, dovrebbero essere incoraggiati a organizzare eventi correlati alla stessa. La loro partecipazione dovrebbe garantire che la conferenza non resti circoscritta alle capitali europee e raggiunga ogni angolo dell'Unione.

Il Parlamento europeo e il Consiglio stanno attualmente definendo i rispettivi contributi a tale processo. Nella sua risoluzione del 15 gennaio 2020 il Parlamento europeo ha accolto con favore la proposta di una conferenza sul futuro dell'Europa, con un approccio inclusivo, partecipativo e equilibrato nei confronti dei cittadini e dei portatori di interessi.